UN INQUIETANTE CAPITOLO CHE HA TURBATO LA PUBBLICA OPINIONE

I PERITI DEL «CASO PINELLI» PROPENDEONO PER IL SUICIDIO

Escluso il colpo di karaté.

L'inchiesta continua sui «periti» del tragico gesto

di **SERGIO BATTAGLIOLI**

L'IPOTESI che Giuseppe Pinelli si sia volontariamente buttato dalla finestra è stata scelta come quella « maggiormente verosimile » dai periti medico-legali, che ieri mattina hanno consegnato al giudice il loro parere sulle cause della morte del ferroviere anarchico, schiantatosi nel cortile della Questura la notte tra il 15 e il 16 dicembre 1969. La tesi è sostenuta con prudenza, chiarendo che non esistono neppure le certezze per escluderne ogni altra ricostruzione sulla fine di Pinelli. Ma nessuna lesione, nessuna frattura, nessuna ricostruzione ha fornito elementi per dare forza ai sospetti avanzati da Licia Pinelli, la cui denuncia per

omicidio volontario del marito aveva condotto alla riapertura del « caso » nel quale sono imputati il commissario Luigi Calabresi, il capitano dei carabinieri Lograno e i sottufficiali di PS Vito Panessa, Giuseppe Caracuta, Carlo Mainardi e Pietro Mucilli.

Sebbene sia rimasto un ristretto margine di dubbio sulla possibilità che Giuseppe Pinelli si sia suicidato, la perizia ha comunque respinto l'ipotesi che il ferroviere anarchico sia stato colpito da un colpo di karaté, come da qualche parte si era sospettato ponendo interrogativi su una « macchia ovale » alla base del collo e una frattura all'epistrotico, che non erano state rivelate dalla prima perizia ordinata dal giudice che, due anni fa, decise l'archiviazione dell'inchiesta.

L'impronta ovale è solitamente una « macchia ipostatica », formatasi, dopo la morte, dal contatto del corpo di Pinelli con il lettino sul quale era stato sistemato all'ospedale Fatebenefratelli. La frattura dell'epistrotico, spiegano ancora i periti, fa parte delle lesioni provocate dal turto del corpo con il terreno del giardino sottostante la finestra dell'ufficio politico della Questura, dove Pinelli veniva interrogato la sera del 15 dicembre 1969.

« In via ipotetica — hanno scritto i periti, i professori Alfonso Giordano, Rodolfo Margaria, Vittorio Chioldi, Luigi Parrini, Antonio Fornari e Lorenzo Giuntoli — data la impossibilità di una ricostruzione obiettiva della posizione del corpo di Pinelli al momento dell'impatto al suolo, riteniamo più verosimile, e più consona al quadro di lesività riscontrate, che la precipitazione sia avvenuta sul terreno cefalico, con pro-

CONTINUA IN SECONDA PAG.

Sabato - 1 luglio 1972 IL GIORNO